

**QUOTE ROSA.** La presidente di Arcidonna accoglie positivamente le due candidature. Ma avverte...

## «L'eccezione diventi regola»

Valeria Ajovalasit: «La Sicilia non brilla per partecipazione delle donne nelle istituzioni. Per questo abbiamo chiesto a Walter Veltroni di raddoppiarla»

DI MANUELA MODICA

**PALERMO.** Due donne al governo della Sicilia? «Una straordinaria occasione per la regione tutta». Risponde senza esitare **Valeria Ajovalasit**, presidente nazionale di Arcidonna, la prima associazione per la promozione della libertà e delle pari opportunità delle donne, che ha sede nazionale a Palermo: «Quella della Finocchiaro è una candidatura di grande autorevolezza che unita al prezioso patrimonio di Rita Borsellino è un'occasione da sfruttare al massimo per far cambiare la Sicilia». **In Sicilia, la regione che ha la più bassa partecipazione di donne nelle istituzioni, nella politica, nell'economia, non una ma addirittura due donne che corrono per la presidenza della Regione: è l'eccezione che conferma la regola?**

«E' sicuramente un'eccezione. La Sicilia brilla per scarsa partecipazione per assenza di donne nelle istituzioni, e per il più alto tasso di disoccupazione femminile (16,9 per cento contro il 3,8 dell'Emilia Romagna, ndr). Il consiglio europeo ha fissato a Lisbona dei parametri che tutti i paesi europei dovranno raggiungere entro il 2010, come per esempio il 60 per cento dell'occupazione femminile. Parametro che la Sicilia non potrà mai raggiungere in due anni».

**In questo quadro si inserisce la candidatura della Finocchiaro...**  
«La dice lunga rispetto all'attenzione che il Pd ha voluto dare alle donne, un segno di grande novità, un partito in cui le donne per la prima volta stanno al centro».

**In Sicilia sono addirittura prime...**  
«La Sicilia può diventare grande motore di sviluppo. Se riusciremo a vincere, potremo rompere quel



Valeria Ajovalasit

meccanismo di illegalità, e impostare un sistema che si basi non su dinamiche clientelari ma sul merito».

**Come?**

«Il mondo imprenditoriale è già cresciuto molto bene. Uno sviluppo sano che ancora non si è tradotto perché le istituzioni hanno continuato a lavorare con strategie clientelari, senza alcuna trasparenza».

**Lei di dov'è?**

«Sono siciliana, palermitana. E molto orgogliosa di esserlo, da questo mi deriva una grande voglia di sfidare cose impossibili».

**I diritti delle donne sono di nuovo messi in discussione?**

«Assolutamente sì, è un grande allarme che abbiamo più volte denunciato. I diritti e le libertà delle donne lì dove c'è una crisi politica sono i primi a essere messi in discussione: gli attacchi sulla 194, il referendum sulla fecondazione assistita. L'Italia è più lenta a recepire i processi di modernità. E noi donne rappresentiamo il cambiamento lì dove i cambiamenti

stantano ad affermarsi. Non c'è da dimenticare il ruolo della Chiesa, di grande rallentamento».

**Un cambiamento che potrebbe avvenire in Sicilia?**

«Io penso che proprio qui possiamo cambiare questa situazione insieme ai giovani. Insieme a quel tessuto sano che sempre si è scontrato con un sistema che non l'ha fatto crescere: è una grande occasione».

**Le donne siciliane fanno più fatica?**

«Assolutamente sì. Prova ne è che la natalità in Sicilia è molto bassa; primo segnale che racconta che le donne fanno fatica. Si pensi a quanti soldi il governo Cuffaro ha sprecato in agenda 2000, ma la cosa che fa più rabbia, milioni di euro sprecati in interventi che non hanno aiutato le donne. Il Governo di centro-destra è stato la massima espressione di un governo maschilista. Non si è occupato delle donne e il risultato è davanti a noi».

**Non è però che la Sinistra abbia finora brillato per la presenza femminile nelle liste per esempio, o al governo...**

«Non facciamo mai sconti a nessuno. Alla sinistra non è che non abbiamo nulla da dire, abbiamo lanciato un appello giorni fa a Veltroni affinché nelle liste tenga conto che si dovrà andare a raddoppiare la presenza femminile. Ancor più vero in Sicilia: nelle ultime elezioni politiche la presenza nelle liste siciliane di donne è stata vergognosa. Alle prossime spero che si potrà riscontrare un significativo cambiamento. Bisogna però riconoscere che la sinistra ha fatto di più per le donne: lo statuto fondante del Pd (la Ajovalasit è membro dell'assemblea costituente, ndr) si basa su una democrazia paritaria che è l'asse portante di tutto lo statuto. Poi la coerenza si vedrà nelle liste e nel programma. Il programma del partito democratico in Sicilia, per esempio, lo trovo ancora debole nei confronti delle politiche di genere. Ancora non ci siamo. Va rafforzato».